

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente sulla Posta

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PEL DIVORZIO

La sera del 27 maggio in Roma, nei locali del periodico giuridico « *la Cassazione Unica* » si tenne un'adunanza generale del Comitato nazionale per la legge sul divorzio, sotto la presidenza dell'avv. cav. Camillo De Benedetti.

Scopo dell'adunanza era quello di avvisare i mezzi più idonei ed efficaci per intensificare la propaganda nel momento attuale, in cui la questione pare prossima ad essere dibattuta in Parlamento.

Intervennero in gran numero professori, avvocati, magistrati, uomini politici e pubblicisti: altri e più si scusarono per la forzata assenza, aderendo con lettere e telegrammi.

Il presidente cav. Camillo de Benedetti, dopo di aver commemorato i membri defunti e chiarissimi Ceneri, Regnoli e Busi, riferì il lavoro fatto dal Comitato dal 90 in poi. Parlò dello espediente della naturalizzazione straniera, escogitata per conseguire il divorzio, commentando con profonde e sagge riflessioni giuridico-sociali i responsi ultimi della giurisprudenza.

Indi, dopo di aver reso contezza della causa relativa al lascito Zoppettini di Bergamo, aprì la discussione, la quale fu altissima e degna del grande problema e degli uomini illustri convenuti.

Il punto cardinale della discussione si aggirò primamente sulla necessità di prendere visione dei due progetti già formulati, quello cioè dell'on. Tommaso Villa, e l'altro degli on. Berenini e Borciani; in secondo luogo sul merito della propaganda, se cioè convenisse fare un'agitazione nel paese, oppure esercitare una influenza sull'animo dei legislatori.

Dopo una discussione viva e densa di pensiero, e preziosa per gli effetti della propaganda, e dopo un tributo di plauso all'opera assidua del presidente avv. Camillo de Benedetti, che con attività disinteressata e sapiente, da oltre un decennio dirige in Italia il movimento scientifico in ordine al divorzio, che segna come un verbo nuovo del pensiero progredito della nazione, l'assemblea votò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Tener presente e confrontare i due progetti Villa e Berenini-Borciani, e servirsene come punto di partenza per ottenere con la stampa, con conferenze ed altri mezzi analoghi, specie tra le associazioni operarie, il favore della pubblica opinione; e delibera altresì di fare attiva propaganda presso i deputati, al fine di conseguire possibilmente largo consenso a quel qualsiasi progetto di legge, sia d'iniziativa parlamentare, sia d'iniziativa governativa, che assicuri la più pronta attuazione del divorzio ».

DELINQUENZA PRECOCE E SENILE (*)

Da *Minorenni delinquenti* pubblicato nel 1895, a *Delinquenti che scrivono* fino a quest'ultimo che ha per titolo *Delinquenza precoce e senile*, l'egregio Lino Ferriani segue la via che si è prefissa, quella di combattere ad oltranza la più grave delle piaghe sociali, la delinquenza. Riassumere il libro, quando anche riuscisse possibile in un breve articolo di giornale, vorrebbe dire guastarne l'efficacia, basti pertanto sapere che verità crude, verità tristi esso espone, quelle verità che non garbano ai puritani di parola, ai pedagogisti linfatici nelle cui vene scorre ancora il sangue del padre Soave, a quanti infine le temono per quieto vivere, per ignoranza, per ipocrisia, sapendo benissimo che il loro metodo è il più pericoloso e finisce per stabilire col delinquente la complicità del silenzio. L'egregio magistrato vuole che alle commedie dei fraudolenti, ai drammi sanguinosi della delinquenza, alle tragedie dell'infanzia dannata a delinquere, gli uomini onesti non siano più oltre freddi spettatori, ma attori energici, affinché dal teatro della vita spariscano, almeno in parte e gradatamente quelle commedie, quei drammi, quelle tragedie che suonano oltraggio all'umanità, deperimento del dovere sociale. Egli vuole che ognuno s'adopri come può e sa, poichè non è più il tempo di gingillarsi con palliativi puerili, ma di fornire alla *chirurgia sociale* i ferri necessari ad estirpare la cancrena. Chè davvero ci vorrebbe un atto di potenza simile a quello che divise le tenebre dalla luce. Ma poichè ciò non è dato di fare a questa povera umanità che si trascina e si trascinerà sempre pel mondo, tanto val provvedere, se non per noi, per quelli che ci seguiranno nella vita dolorosa.

Troppi fanciulli abbandonati, maltrattati, delinquenti crescono in Italia, troppe le cattedre di criminalità, scarsi i reagenti salutari, debole la giustizia sociale, povera la vera filantropia, donde il bisogno urgente di provvedere, di addivenire ad un'opera di epurazione che scaturisca da sistemi preventivi e razionali. La delinquenza è in aumento in quasi tutta l'Europa, ci ammonisce Ferriani, e lo è perchè non si pensa tanto alla prevenzione quanto piuttosto alla repressione.

E che diremo poi dell'Italia? Nel 1898 i minorenni condannati furono 49812 e di essi almeno un quarto è costituito di recidivi. Ecco in cifre la terribile conclusione, la gravissima diagnosi che ci porge Ferriani. Tutti i suoi studi, tutte

(*) LINO FERRIANI — *Delinquenza precoce e senile* — Como 1901 — Omarini editore.

le sue cure son lì, ai minorenni, e se anche della delinquenza senile egli si occupa ciò fa solo per esporre una delle cause del male, inquantochè l'esempio e quell'accordo psicologico che nasce dalle stesse tendenze e dagli stessi istinti grandemente influiscono sull'aumento della criminalità infantile. *Delinquenza precoce e senile* ci dà un vivissimo quadro delle brutture sociali, ci svela profondi vizi e più profonde miserie, ma ne propone pure i rimedi, primo fra tutti una legislazione internazionale per la tutela dei fanciulli, affinché non diventino preda di quel terribile mostro sociale che è la delinquenza.

Idea acutissima quant'altre mai e, parmi, anche nuova, che mostra una volta di più la importanza e la gravità del problema che l'autore discute.

È certo che la natura dell'uomo è guasta e corrotta. Pericoli in mare, pericoli in terra, esclamava l'apostolo San Paolo e noi con lui; e non pertanto molto può farsi di bene, o almeno sperarsi, se tutti in questo campo almeno ci accordassimo per combattere un male che pone in grave pericolo non questa o quella società, ma l'umanità intera.

G. B.

PER LA NASCITA

di Jolanda Margherita di Savoia

PENSIERI

Dal freddo tuo guancial leva la testa, Ripiega, o Grande dall'Empiro il volo. Vè come tutto ride e tutto è festa In questo, caro a te, d'Italia suolo.

Posa quei neri veli, Margherita, Rasciuga il ciglio, donna desolata, Non vedi, come qui vi, nuova vita E novella una speme è ritornata?

La festa ed il sorriso è dell'amore Chè nel suolo d'Italia profumato Dal sangue vostro è sorto un dolce fiore Che tutti i cuori a speme ha rilevato.

Cresca quel fior, gentile e rigoglioso Dallo spirito dell'Avo benedetto, E dell'Ava il bel cor vegli amoroso Perchè virtù gli dia profumo eletto.

Così de' genitor vanto ed amore Sarà e del suolo che gli diè la vita. S'abbia intanto Jolanda il nostro cuore E l'offerta gentil gli sia gradita.

S. A. G.

CRONACA SPORTIVA

Touring Club Italiano - Sezione Acquese

N Nizza Monferrato.

Alle ore due la chiarina sonora raccolse rapidamente i soci del T. C. I. innanzi alla sede sociale del *Circolo Sport*.

Questa volta la brillante schiera aveva l'accompagnamento di un elegantissimo *stage* monumentale che si mosse guidato da due cavalli onusto di quei soci che avevano rinunciato a percorrere il lungo tragitto sulla macchina.

Dopo un'ora e mezza circa facemmo la nostra entrata trionfale nella cittadina che si raccoglie intorno alla turrita e medioevale mole del palazzo comunale.

La prima capatina fu data alle sontuose cantine dei signori Ajmar e Dacquino, i quali ci offrono una ospitalità veramente degna di essere rammentata per lungo tempo da tutti: poichè il frizzante moscato passò con una rapidità vertiginosa dalle bottiglie alle numerosissime gole arsicce.

Dopo questa fermata i gitanti vollero provare il gusto giocondo di farsi torneare sulla giostra, che è stretta parente delle biciclette; e di lì dritti dritti al Caffè della Stazione dove ci attendeva il simposio fraterno.

Inutile parlare della voracità gastronomica che segna un crescendo nel susseguirsi di queste igieniche passeggiate: è anche inutile parlare del torrente di bionda cervogia che si abbiocò in mille rivoletti nelle rispettive fauci umane con rapidità quasi superiore a quella della giostra.

Conseguenza inevitabile era il sorgere finale degli oratori inneggianti alla gioia del convito. Primo fra tutti il sig. Tenente Gaviglio, che è ai bagni per la cura, e che aveva accompagnato i soci con uno splendido motociclo.

Egli, colla squisita gentilezza che lo distingue, volle salutare noi tutti e ringraziarci dell'ospitalità che noi eravamo ben lieti di accordargli accettando che egli venisse con noi. Elogiò la fondazione del *Circolo Sport* e salutò il suo presidente.

Dopo di lui parlò l'avv. Mussa presidente del *Circolo Sport* e Caposconsole del T. C. I. che ringraziò il sig. Tenente Gaviglio anche a nome di tutti i soci, passando poi a ringraziare i signori Ajmar e Dacquino che attendono a far fiorire in Nizza un grandioso stabilimento di vini, non dimenticando in pari tempo di dare il benvenuto ad alcuni amici di Canelli che erano venuti apposta a Nizza per unirsi a noi, e che gradirono assai il saluto rispondendo con un cortese invito alla loro simpatica cittadina.